Due poesie inedite

di **Canio Mancuso**

Addestramento sul lago

Ripetiamo i gesti delle anatre
il sonno scivola con noi
sull’acqua dal collo
al grasso delle piume
spruzza le ortensie
fino al nodo dei canneti.
La luce acquosa che ci rassicura
e i nostri voli da riva a riva
le indigestioni di molliche
lanciate da coppie svizzere.
Neanche la montagnola
accartocciata sul lago ci spaventa.

Dove sono i cacciatori?
Ci dicono: Restate qui, non emigrate.

La gentilezza dei cani da guardia:
i cartelli sussurrano attenti
i cani scodinzolano nasando
dai cancelli: alani incrociati
con orchidee, rottweiler morbidi

come camerieri invitano i ladri
in giardino ma i ladri fanno
anche loro la vita delle anatre.

Eh sì, le anatre…
Non imitatele, restate qui.
Dove sono i cacciatori? chiediamo.

Nessuno di noi riesce a vederli
nascosti dietro i canneti: i vecchi
che lucidano armi ammaccate
soffiando tra i denti di ceramica.
Ci aspettavano, ci dicono grazie:
le anatre non sono più tornate.
Ci pregano di restare, noi anatre
apprendiste, ci chiedono un po'
di sangue per le loro doppiette:
avranno le piume il becco la carne e
quello che resta del nostro sonno umano.

Il disordine dell'oncologa

Barcollare sui trampoli
per non incontrarvi: la vostra fede
mi disturba più della mia incertezza.
Tento un passo e mi incollo al muro
vi lancio biglietti dall'alto: Guarirete.
Alla fine del gioco cado a terra
se uno sguardo mi sfiora il piede.
Rompo i trampoli e scappo non fuggo
guardate il morso dell'orologio
sul mio avambraccio ho fretta sentite
questo odore rappreso nel camice
è il mio corpo fatto d'acqua e d'ansia.
Non ho tempo per rispondervi lo giuro
non sono gli occhi con le sclere
gialle e neppure le richieste
di ascolto a infastidirmi: sono
le vostre dita sulle mie spalle
i polpastrelli che mi lisciano
la manica per sapere - cosa? -
una domanda per favore una domanda
domande frecce che non mi raggiungono:
guardatemi scorro sul nastro
della corsia dietro la porta
c'è una risposta per ognuno di voi:
eccola in cambio dei vostri regali
(mille bottiglie e io non bevo il vino).
Le vostre attese gonfie e obbedienti

le maledico con un sorriso.

Ora tocca a voi: svuotatevi dei baci
svestitevi dei muscoli e dei gangli
ma fatelo in silenzio il bocca a bocca
con il respiro stacca le labbra.
Se credete al secondo tempo
della carne se avete investito
nel purgatorio e nelle stazioni
intermedie non disprezzate
la mia fede solitaria
io qui lavoro e prego con voi
e faccio penitenze in nome dei medici
che come me non ricordano i nomi
non preoccupatevi se cado un'altra volta
dov’è la porta? voi dove siete?